

## CONTESTO STORICO:

Siamo negli anni della **SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**: l'industrializzazione ha modificato completamente le vite delle persone.

I progressi della scienza, inoltre, insieme alle numerose invenzioni (motore a scoppio, illuminazione elettrica, cinema), contribuiscono a creare un clima di fiducia nel futuro: gli anni fino al 1914, anno dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, sono, infatti, definiti **BELLE ÉPOQUE**.

Tuttavia, non mancano ombre: la condizione degli **OPERAI** e delle **CLASSI POPOLARI** è molto dura.

L'Italia, così come Francia e Germania, colonizzò alcuni territori in Africa, l'Eritrea e parte della Somalia. Tentò anche di vincere l'Etiopia, ma senza riuscirci.

Nel 1861 l'Italia diventa unita, ma resta ancora da completare il processo dell'unificazione: nel 1866 con la terza guerra di indipendenza, l'Italia ottiene il Veneto, e nel 1870 Roma viene sottratta allo Stato della Chiesa.

Uno dei principali problemi dell'Italia post-unitaria è il **MALGOVERNO**: il potere politico si basa su rapporti clientelari e la Sinistra storica (al governo dal 1876 al 1896) inizialmente prende decisioni progressiste, a favore della classe operaia ma, ben presto, si sposta su posizioni autoritarie.

La classe operaia, allora, trova un riferimento nel Partito socialista, che rivendica migliori condizioni di lavoro e di vita. Crispi, Presidente del Consiglio, però, risponde alle rivendicazioni dei lavoratori con una forte repressione, che trova il suo culmine nel 1898 a Milano, dove un centinaio di lavoratori sono uccisi a cannonate. Per vendetta, un attentatore anarchico, nel 1900, uccide il re d'Italia Umberto I.

## CONTESTO CULTURALE:

È propria di quest'epoca una grande fiducia nella ragione e nella scienza, dovuta anche al notevole progresso scientifico.

Siamo negli anni del **POSITIVISMO**, una corrente filosofica che applica a tutti i fenomeni il metodo scientifico e che considera i dati scientifici come l'unica valida forma di conoscenza.

Darwin, inoltre, formula la **TEORIA EVOLUZIONISTA**, secondo la quale le specie che esistono in natura sono sopravvissute ad una selezione naturale, ad una lotta per la sopravvivenza di cui sono vincitori gli individui che meglio si adattano all'ambiente.

Si nota, dunque, una forte tendenza al **REALISMO**, che, sul piano letterario, viene ben espressa dal **NATURALISMO**, una corrente originaria della Francia secondo la quale la letteratura ha il compito di rappresentare la realtà in modo oggettivo, applicando il metodo scientifico.

Il principale esponente del Naturalismo è Èmile Zola che, nello scrivere le sue opere si comporta come uno scienziato che rappresenta oggettivamente la realtà. Nel *Germinal*, ad esempio, descrive realisticamente le vicende di un gruppo di minatori oppressi dallo sfruttamento e dalla miseria.

In Italia, ispirandosi alla Naturalismo, alcuni autori danno vita al VERISMO, un movimento letterario che prende il suo nome da "vero": lo scrittore descrive la realtà, anche la più cruda e misera, in modo veritiero, oggettivo, senza esprimere giudizi.

#### CARATTERISTICHE DEL VERISMO:

-impersonalità: l'autore scompare dal racconto, a differenza, ad esempio, di Manzoni

-regionalismo: sono ritratti ambienti cittadini e operai, specialmente nelle regioni meridionali

-una lingua e uno stile che riproducono la lingua del popolo, tramite espressioni dialettali, proverbi e modi di dire.

Il principale esponente del Verismo è GIOVANNI VERGA.

Verga nasce a Catania nel 1840 in una famiglia di proprietari terrieri. Studia la giurisprudenza ma, poi, abbandona gli studi per dedicarsi alla scrittura.

Si forma a Firenze e a Milano, dove viene influenzato dagli ambienti tardo-romantici e dalla Scapigliatura (un movimento letterario di forte opposizione e ribellione rispetto alla cultura tradizionale).

Attorno al 1880, per influenza di Zola, Verga approda al Verismo. Ritorna a Catania e scrive *Rosso Malpelo*, la novella che segna il definitivo passaggio alla stagione verista.

In questi anni pubblica le sue opere più significative: le raccolte di novelle *Vita dei Campi* e *Novelle Rusticane*, e i due romanzi *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*. Le novelle sono ambientate in un mondo contadino arcaico, poverissimo, dove domina la legge del più forte, mentre i deboli vengono schiacciati.

*I Malavoglia* raccontano la storia di una famiglia di peccatori siciliani che vuole migliorare le proprie condizioni economiche. Nel farlo, però, va incontro ad una serie di disavventure che li portano a perdere anche la loro casa.

*Mastro don Gesualdo*, invece, racconta la storia di un manovale che ha sposato un'aristocratica, migliorando la propria condizione sociale. Nonostante il suo successo economico, tuttavia, non riesce a farsi accettare dalla nobiltà locale (proprio come successe a Fra Cristoforo).

Questi due romani dovevano originariamente fare parte di un ciclo di cinque, chiamato IL CICLO DEI VINTI, dedicato a figure umili, agli ultimi, a coloro che cercano di migliorare la loro condizione di vita ma finiscono per essere vinti.

L'IDEALE DELL'OSTRICA è una metafora centrale nel pensiero di Giovanni Verga e nella sua concezione del verismo. Questo concetto viene esposto nella *Prefazione* al romanzo *I Malavoglia* (1881).

Secondo Verga, gli esseri umani sono come ostriche attaccate agli scogli, ossia profondamente legati alla propria famiglia, alle tradizioni e al loro ambiente di provenienza. Chi tenta di staccarsi dal proprio scoglio, di migliorare la propria condizione, di aspirare a qualcosa di diverso, di migliore, finisce per essere travolto dalle correnti della società, proprio come un'ostrica che si separa dallo scoglio viene divorata dai pesci.

In queste opere di realizza a pieno la POETICA VERISTA: l'autore non esprime giudizi sulle vicende, le riferisce in modo impersonale, oggettivo. È bene precisare, però, che spesso Verga mostra di provare pietà nei confronti dei deboli, vittime di un ordine sociale che non è possibile modificare.

Accanto alla denuncia dell'ingiustizia, però, Verga sembra accettare in maniera rassegnata che non c'è spazio per il cambiamento, che non c'è possibilità di miglioramento.